

avisi la Signoria del zonzar suo: doman saranno in consulto, et tuttavia si pagava li sguizari. Et come era forza di mutarsi dialozamento per li strami, che non ne era de li. Scrive, li sguizari ai qual si feva la monstra era bellissima compagnia. Scrive, inimici di Milan hanno preso alcune nostre lettere che si mandava a l'Armer proveditor da mar. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, etc.

*A dì 19.* La matina vene in Collegio l'orator di Franza, et comunicoe haver lettere del Re di 4, con li avisi havemo nui: le gran provision vol far Soa Maestà et manda uno homo in campo, aziò el non si movi. Ha provisto di danari per Italia, vien a Lion et non mancherà di nulla.

Vene l'orator di Ferara, et ave audientia con li Cai di X in materia di l'acordo si trata del suo signor col Papa.

Vene l'orator di Milan dicendo haver lettere del suo Duca da Crema, come si partiva per andar a star in Cremona, rechiedendo la trata di stara 4000 di formento per bisogno di quella città, che non hanno da viver. Il Serenissimo li disse si vederia darli qualche parte se non tanta quantità.

Noto. Monsignor di Baius disse in Collegio haver hauto uno aviso, che in Zenoa non è vituarie per uno mexe.

*Di Franza dì 6.* Oltre quello ho scritto di sopra, in le lettere del nostro Orator è questo altro aviso. Come il Re havia mandato la imagine di soi fioli sono in Spagna presoni al Re anglico, exortandolo a la sua liberation come conservator di la liga; et che ha hauto la nova di la presa di Cremona. Il Re licentiò uno corier di Spagna retenuto, aciò portasse in Spagna tal nova. Et che parlando Soa Maestà con il nostro secretario, li disse: « Cazeremo questi turchi de Italia, poi andaremo contra i veri turchi. » Et che zerca il castelan di Mus, scrivea una lettera di questo al duca di Milan molto acerba, et che la Signoria avisi esso Duca che'l Re li scrive aziò li Oratori nostri siano liberati, ma che ha bona mente verso de lui.

52 *Di Spagna, oltra quello ho scritto, in lettere di l'orator Navaier* è, come l'Imperador ha ditto a l'orator del re Christianissimo, il suo Re si ha portato mechiantemente; el qual orator li parlò molto superbamente, dicendo in parole francese che'l suo Re venirà con exercito ad assediario et lo intimava a la guerra; et Cesare li parlava humanamente, dicendoli li havia dato sua sorella per moglie stimandolo fosse homo da ben et di fede, ma che l'ha visto il contrario, et che'l Vicerè havia dito

a Soa Maestà il re Christianissimo averli ditto che l'atenderia a quanta havia promesso, et chi dicesse contra, voleva provar con le arme in man. *Item*, il Papa li ha mandato uno brieve più mite che non fu il primo. *Item* scrive, come Cesare havia dato licentia a lui Orator nostro si partisse et venisse a repatriar, et volendosi partir, fo remandato a chiamar. Et cusì andato a la sua presentia con il Legato cardinal Salviati et con l'orator anglico, Cesare disse voleva la pace, ma havendoli il Re mancato di fede, non li par di darli li fioli, nè voler danari, *tamen* che si mandasse li mandati de li che si trataria la pace per esser desideroso de quella. Scrive, che l'orator anglico li ha ditto non haver commissione del suo Re di dirli esser in la nostra liga, ma ben exortarlo a la pace et union. L'orator francese usò parole altiere, protestandolo etc. Et Cesare li disse il suo Re è mancador di fede, perchè li havia promesso, non acedendo a li pati torneria prexon, et che'l voria la cosa si havesse a partir fra loro, doi che Dio vederia l'inganno, dicendo vol prima perder tutti li sui regni che liberar li fioli, et si tien ofeso da lui perchè el sa l'ha scritto al Papa che lui li havia ditto voler chiamar uno Concilio contra il Papa, et questo non è vero, ma il Re li disse ben solus con solo: « Voio andiamo in Italia et faremo il Papa un capelan » et che Soa Maestà non havia voluto come obsequentissimo fiol di Soa Santità. Non vol danari ma la Borgogna che li ha promesso, et che l'havia ditto a lui Orator nostro non li pareva usar parole, ma se le sue parole fosse state vere, saria stà paxe nel mondo. Et che el non poteva intrar in la lega; ma ben sempre saria contento di tratar pace generale contra infedeli, et vol farla. Però si scrivi, se mandi li mandati per questo. *Item*, 52\* l'orator del duca di Milan li dimanda la investitura. Rispose non ge la voler dar, ma la mandasse a tuor.

*Del ditto Orator, drizate a li Cai di X.* Come si mandi il mandato di tratar pace; ma non si farà se non si fazi prima una bona guerra in Italia etc.

Vene in Collegio uno venuto da Udene, qual riporta haver parlato a li confini con domino Andrea Rauber, qual li ha ditto la Signoria è acordà con turchi a danni del Principe, perchè turchi hanno in campo assà pezi di artellaria con San Marchi suso che la Signoria li ha prestati, et che il Principe, zoè l'Archiduca, andava a Viena con 20000 fanti et 4000 cavalli. Et che'l Turco havia spianato Buda, et fortifica Peste, che è di là del Danubio. Disse *etiam* altre particularità.